

MILAN		CREMONESE	
Rossi	sv	Turci	7,5
Tassotti	6	Gualco	6
Maldini	6,5	Bassani	5
Albertini	5	(79' Fiorjancic)	sv
(72' Lentini)	sv	Lucarelli	6
Costacurta	5,5	Colonnese	5,5
Baresi	6,5	Verdelli	6
Erario	4	Ferraroni	5,5
(46' Simone)	7,5	De Agostini	5
Desailly	6,5	Giandebiasi	6,5
Donadoni	6,5	Maspero	5,5
Savicevic	7	Tentoni	5
Massaro	6,5	(70' Dezotti)	sv
All.: Capello		All. Simoni	
12 Ielpo, 13 Nava, 14 Carbone.		12 A. Mannini, 13 Montorfano, 14 Nicolini)	

Caccia ai record I grandi numeri dei rossoneri

Un evento da ricordare, quello avvenuto ieri al 40' del primo tempo. Era infatti dal 24 gennaio 1993 che al Milan non veniva assegnato un rigore: i rossoneri però non hanno saputo sfruttare l'occasione, anzi la doppia occasione visto che l'arbitro ha fatto ripetere la massima punizione applicando alla lettera il regolamento che prevede che nessun giocatore può entrare in area prima che il penalty venga battuto. E se i rigoristi falliscono, il portiere Rossi continua a aumentare il numero di minuti senza subire gol. Ormai è a quota 773, a otto minuti da De Pozzo, secondo nella classifica dell'imbattibilità. Primo è Zoff, a quota 903 minuti.

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
RETE: 64' Simone.
NOTE: Angoli: 8-0 per il Milan. Cielo nuvoloso, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Gualco, Lucarelli e Albertini per gioco falso. Verdelli. Al 40' pt espulso Ferraroni. Al 40' pt il Milan ha fallito due rigori consecutivi: quello di Savicevic è stato parato, la ripetizione di Costacurta è invece finita alta. Spettatori: 60.000.

La legge-Milan Simone gol facile Rossi imbattibile

Il Milan allunga il passo: batte la Cremonese e il vantaggio sulle concorrenti sale a + 5. Gol-partita di Simone al 63', ma nel primo tempo i rossoneri avevano fallito un «doppio» rigore. L'imbattibilità di Rossi sale a 773 minuti.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Inutile: il rigore non s'addice al Milan. Avrà tante altre qualità (non ultima quella di guidare la classifica con 5 punti di vantaggio sulla Samp), ma il rigore, forse per una questione di pelle, proprio non lo manda giù. In sintonia con le allegre finanze del suo presidente, anche la squadra ha deciso di fame a meno. Bisogna capirla: abituata a ingaggi sontuosi e a non ricevere un penalty da ben 40 domeniche (Milan-Genoa 1-0, 24 gennaio 1993), la squadra rossonera di fronte alla bizzarra concessione dell'arbitro Virginio Quartuccio da Torre Annunziata, reagisce con virile disprezzo gettando (letteralmente) in tribuna la ghiotta opportunità.

porta di Turci c'è un traffico da far paura anche a un vigile di Napoli: ingorghi a croce uncinata, terzini in doppia fila, centrocampisti a intasar le corsie laterali, quasi la paralisi insomma. Il Milan spinge sull'acceleratore, ma le ruote girano a vuoto. Ma ecco che Donadoni batte un fallo laterale per Savicevic, dentro l'area cremonese. Il montenegrino, come sempre affettuosamente pressato da Bassani, cerca di farsi largo, ma al primo contatto si lascia platealmente cadere sull'erba. L'arbitro, Virginio Quartuccio, è un originale e indica con sicurezza il dischetto: rigore. Cala un gran silenzio: il momento è storico perché il Milan, per i noti complotti catto-comunisti, non batte un rigore da 40 domeniche. Per la cronaca, l'ultimo l'ha realizzato lo stesso Dejan Savicevic che, con qualche titubanza, dispone il pallone sul dischetto. Il genio (e lo diciamo senza

alcuna malizia) lo tira sulla sinistra, ma il portiere Turci riesce a intercettarlo. Tutto finito? No, l'arbitro lo fa ripetere perché (come succede ogni volta che si batte un rigore) alcuni giocatori sono entrati in area prima dell'esecuzione. Ferraroni, il più nervoso, viene espulso. Il rigore, comunque, bisogna ribatterlo. Chi sarà l'audace? Savicevic si sposta, gli altri fi schiettano come si faceva in classe quando il professore di matematica guardava i nomi sul registro per interrogare. Comunque, in assenza di Papin, l'altro rigorista, oltre a Savicevic, è Costacurta. Lo stopper si fa avanti e con passo poco promettente prende la rincorsa. La porta non la prende, un piccione forse sì. Domanda: ma possibile che una squadra supermilgiardaria come il Milan non ci sia un giocatore in grado di battere, dignitosamente, un rigore?

Rigori a parte, il Milan fa un altro passo verso lo scudetto. A undici giornate dalla fine, ora guida la classifica con 5 punti di vantaggio. Tutta la partita con la Cremonese, a prescindere dal gustoso episodio dei due rigori, è lungo martellamento che sortisce un risultato solo al 63' quando Simone (entrato nel secondo tempo al posto di Erario) con uno splendido tiro al volo batte Turci. Tutta l'azione, sempre di prima, è molto bella: Donadoni lancia in profondità Massaro che, di testa, scodella



Simone autore del gol milanista festeggiato da Albertini G. Farinacci/Ansa

il pallone sul piede di Simone. Fin all'ingresso di quest'ultimo, il Milan ha faticato parecchio ad arrivare alla porta di Turci. Giocare in un fazzoletto d'erba non è facile, però alcuni rossoneri avevano le idee piuttosto confuse. Il più opaco (sulla corsia destra) era Erario. Ma anche Albertini, al centro insieme a Desailly, ha girato spesso a vuoto. Meglio Donadoni (sulla sinistra), ma anche lui ha lavorato più sulla quantità che sulla qualità.

E Savicevic? Nel primo tempo (a parte il rigore) è uno dei pochi a far lavorare il cervello. Le iniziative più

pericolose vengono sempre dai suoi piedi. E anche nella ripresa, quando il Milan in vantaggio di un uomo gioca a tre punti, Savicevic insieme a Simone è uno dei più brillanti. Poi sbaglia due gol quasi fatti (87' e 88') ma così è Savicevic: prendere o lasciare. Comunque sia, in un calcio di replicanti e di polli da batteria, lui è uno dei pochi che riesce ancora a inventare qualcosa. Forse, di questi tempi, è un delitto. Concludiamo con Rossi: il suo record d'imbattibilità è arrivato a 773 minuti. Il suo primato (690') l'ha battuto. Ma Zoff è ancora lontano (903').

LE PAGELLE

Turci, un portiere contro tutti Savicevic, il genio in copertina

Rossi sv: mai disturbato. Una domenica di tutta tranquillità per il lungo portiere rossonero che porta a 773 minuti il suo record d'imbattibilità. La noia è il suo nemico. Ma forse, nella vita, qualcuno ha problemi maggiori.

Tassotti 6: discreto, sicuro, ma abbastanza schiacciato. Un buon rientro. Sempre affidabile.

Maldini 6,5: molto attivo anche in fase offensiva. Savicevic gli offre uno splendido pallone, ma Maldini non ha la mira dei giorni migliori.

Albertini 5: non ci siamo. Impreciso, poco incisivo, quasi evanescente. Strano perché Desailly dovrebbe smaltirgli parecchio lavoro di facchinaggio. Si vede che non attraversa un buon periodo.

Costacurta 5,5: in realtà meriterebbe sette perché, con i suoi piedi non propriamente da cenerentola, si assume la responsabilità di battere il calcio da rigore. Poi sbaglia, e pace. Costacurta come difensore non si discute. Ma ogni tanto, come succedeva all'oratorio, qualcuno deve dirgli: no, tu no.

Baresi 6,5: discreto, senza essere eccezionale.

Erario 4: assente per tutto il primo tempo. Capello lo sostituisce con Simone. Una buona idea perché Erario fa più movimento sotto la doccia.

Desailly 6,5: robusto, quadrato, sempre incombente. Un gran lavoro di facchinaggio. Come si diceva a scuola, chi non ha testa, ha gambe.

Donadoni 6,5: macina migliaia di chilometri portandosi a spasso alternativamente Ferraroni e Gualco. Dal suo sacco dei talenti, però, non estrae un virtuosismo risolutivo.

Savicevic 7: sappiamo già che qualcuno storcerà la bocca. E dirà: non è affidabile, ogni tanto tira a campare, è una testacalda. Dite pure quello che volete, ma Savicevic può sempre cambiare il corso di una partita. È un inventore e se poi non corre indietro a coprire, chisseneffrega.

Massaro 6,5: il suo pezzo di bravura è l'assist vincente per Simone. Quanto al resto, lavora con scrupolo e dedizione.

Simone 7,5: Un ottimo rientro. Quando entra lui, il Milan cambia faccia. Segna un bel gol, prende una traversa (passaggio di Savicevic) e semina scompiglio. Non segnava dal 24 ottobre (proprio con la Cremonese).

Turci 7,5: più di così non poteva fare. Para anche il primo rigore, respinge qualsiasi oggetto volti verso di lui. Sembrava l'orso del tiro a bersaglio. Sul gol non è colpevole.

Gualco 6: fa un brutto fallo all'inizio su Donadoni e poi argina le galoppate di Maldini. Diligente, ma nulla di più. Per dirla con Battisti: come può uno scoglio arginare il mare?

Bassani 5: come calciatore gli diamo cinque, come lottatore (nel senso che pratica la lotta grecoromana) anche un nove. Le sue prese su Savicevic sono degne del miglior Maenza. Classe cristallina. Peccato che l'arbitro lo punisca (a proposito del rigore) nell'unica occasione in cui Bassani si comporta da agnellino.

Lucarelli 6: nel primo tempo il suo compito è rendere inoffensivo Erario. Nella ripresa, quando esce Erario, gli tocca Savicevic. E qui son dolori.

Colonnese 5,5: opposto a Massaro, Francesco Colonnese limita i danni al minimo non facendolo segnare. Nell'occasione del gol di Simone, Massaro di testa suggerisce il passaggio vincente.

Verdelli 6: ordinato e preciso chiude molti varchi. Alla fine deve alzare bandiera bianca. Ma l'onore delle armi gli spetta di diritto.

Ferraroni 5,5: va alla ribalta quando si fa espellere per proteste in occasione della sceneggiata dei rigori. Qualche motivo, per arrabbiarsi, ce l'ha. In effetti, gli arbitri devono decidersi: o fanno ripetere tutti i rigori (c'è sempre qualcuno che entra in area) oppure chiudono un occhio e lasciano vivere.

De Agostini 5: davanti a lui si staglia l'ombreggiante stagione di Desailly. Insomma, meglio delirarsi.

Giandebiasi 6,5: il suo dirimpettaio è Albertini. Beh, il centrocampista rossonero è uno dei pochi a guadagnarsi l'insufficienza. Qualche merito ce l'avrà anche lui. O no?

Maspero 5,5: sballottato tra Tassotti, Desailly e Costacurta, Maspero annaspa cercando di limitare i danni. Incolpevole.

Tentoni 5: brutta giornata per il pennellone doc della Cremonese. Lasciato solo in avanscoperta come un esploratore, il frastornato Tentoni si nasconde dietro un cespuglio aspettando che la cavalleria nemica passi senza travolgerlo.

L'olandese festeggia il ritorno con il gol, ma il Toro pareggia Genoa si ferma a Vink

GENOVA. Dopo Van't Schip, Vink: il viaggio del professor Scoglio nel magazzino del Genoa alla ricerca di (presunti) tesori sfuggiti alla catalogazione continua. E così ieri l'allenatore rossblù, dovendo fare di necessità virtù, ha schierato il colored olandese che ormai non scende in campo da alcuni mesi. Un innesco che però non ha contribuito a risolvere i problemi del Genoa, nonostante Vink abbia il merito di aver segnato la rete del vantaggio per i liguri. L'olandese è parso infatti lento e macchinoso, tutto il contrario del centrocampista che servirebbe in una partita contro una squadra veloce e grintosa come il Torino.

Ma anche per Mondonico i guai non mancano, visto che ancora una volta l'allenatore del Torino deve ringraziare l'arcinoto «cuore granata» se i suoi non hanno capitato al Marassi. Il Torino ha avuto subito difficoltà in difesa, anche a causa dell'immediata uscita di scena di Sordo, infortunatosi in uno scontro di gioco con Vink. Buon per i granata che i reparti del Genoa hanno marciato ieri a marce diverse, con un attacco frenetico e sconclusionato e un centrocampo lento e privo di grandi intuizioni. Comunque i rossblù hanno premuto per tutta la prima parte della gara, e all'8' hanno protestato per la mancata concessione di un rigore per un presunto atterramento di Skuhravy.

Al 15' è stato Van't Schip a non sfruttare al meglio la palla servitagli dal centravanti ceco, deviando a lato da pochi metri. Il frutto dell'impegno è stato raccolto al 35' quando Vink ha infilato una corta respinta di Galli su tiro di Skuhravy.

Nel secondo tempo il Torino è sceso in campo più ispirato, con Jarni e Cois sempre più puntuali nei loro inserimenti sulle fasce. Francescoli e Silenzi sono quindi riusciti a presentarsi come ottime sponde per i centrocampisti che tentavano gli inserimenti in avanti. Di fronte al granata che attaccavano in forza il Genoa ha scelto la tattica del fallo sistematico e il Torino ha usufruito di un gran numero di calci di punizione dal limite che però non ha saputo sfruttare.

Al 10' del secondo tempo è stato Cois a impegnare Tacconi in una deviazione sopra la traversa, mentre al 21' il portiere ha deviato una conclusione di Annoni. Il

GENOVA		TORINO	
Tacconi	6,5	Galli	6,5
Torrente	6	Annoni	6,5
Lorenzini	6	Jarni	6,5
Vink	6	Mussi	6
Galante	6,5	Gregucci	6
Signorini	6	Sordo	s.v.
Ruotolo	5,5	(8' Cois)	6,5
Cavallo	6	Sinaglia	6
(84' Bianchi)	s.v.	(67' Poggi)	6
Van't Schip	6	Sesia	6
Skuhravy	6,5	Silenzi	6
Onorati	6	Francescoli	6
		Venturin	6,5
All.: Scoglio		All.: Mondonico	
(12 Berti, 13 Corrado, 15 Nappi, 16 Ciocci).		(12 Piazza, 13 Delli Carri, 15 Sergio).	

ARBITRO: Boggi di Salerno.
RETI: 35' Vink, 67' Cois.
NOTE: Angoli: 6-4 per il Torino. Giornata serena ma rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 27 mila. Ammoniti: Mussi, Annoni, Cavallo e Torrente.

pareggio è giunto al 67' quando Cois ha ripreso di testa una palla spedita sulla traversa da Annoni e ha infilato in rete: nella circostanza Tacconi ha denotato un appannamento dei suoi riflessi.

I granata a questo punto non hanno rinunciato ad attaccare, e in due occasioni il benemerito Silenzi (25' e 27') ha dapprima spedito fuori un colpo di testa e poi impegnato Tacconi che ha respinto di piede. Scoglio, capita l'antifona, ha subito inserito Bianchi al posto di Cavallo e rinunciato a schierare Nappi che si scaldava da qualche minuto. Per il Genoa, adesso solo al quarantunesimo posto, la situazione si fa davvero difficile.

Segna Balbo, ma Saurini «salva» l'Atalanta. Incidenti in curva Roma, illusione spezzata

BERGAMO. Il «buon» esempio lo hanno dato in campo, e sugli spalti - specie nella curva atalantina - si sono subito adeguati: se sul terreno di gioco gli stinchi erano più colpiti del pallone, i tifosi hanno sfondato vetrate e si sono scontrati con la polizia, esprimendo così il loro disappunto per il gioco espresso dalla squadra bergamasca.

In campo per la verità si è visto ben poco che assomigliasse a una partita del «campionato più bello del mondo», ma la situazione in classifica delle due squadre ha consigliato ai giocatori di badare molto di più alla sostanza che al gioco. Il fatto è che entrambe le formazioni hanno interpretato la partita con discreta cattiveria, e ne sono la prova i numerosi cartellini gialli estratti dal direttore di gioco, comediti da due espulsioni (Ganz e Giannini).

L'incontro si è sbloccato al 24', dopo una lunga fase in cui non era accaduto niente che fosse degno di nota. È stata la Roma a passare in vantaggio, grazie anche a uno svarione difensivo di Valentini il quale, anziché liberare l'area, ha tentato un goffo colpo di testa. Della palla si è impadronito Haessler che ha crociato a mezza altezza: il più rapido a intervenire è stato l'argentino Balbo che ha infilato la porta squarata.

Da questo momento la gara si è giocata praticamente solo nella metà campo della Roma, con gli atalantini impegnati nella ricerca del pareggio e i giallorossi rapidi a far partire il contropiede. Sul finire del primo tempo, proprio su azione di rimessa, è stato Cappioli a fallire clamorosamente il gol: servito da Balbo, solo davanti alla porta vuota, l'ex cagliari è riuscito incredibilmente a sbagliare di testa.

Nel secondo tempo la Roma si è chiusa ancora di più nella propria metà campo, a difendere una vittoria esterna che sarebbe risultata quanto mai preziosa. Un compito che è sembrato forse più agevole quando, a un quarto d'ora dalla fine, Pairetto ha espulso la punta atalantina Ganz per doppia ammonizione. Invece i bergamaschi hanno continuato a spingere e a credere nel pareggio. E Mazzone, che offensivista non è mai stato, ha pensato bene di rinforzare la difesa davanti al rientrante portiere

ATALANTA		ROMA	
Pinato	5,5	Cervone	6,5
Valentini	6	Festa	5
Poggi	6	Lanna	5
Pavan	5	Berretta	6
(46' Perrone)	6	(87' Scarchilli)	s.v.
Alemac	6	Aldair	6,5
De Paola	6	Carboni	5,5
Rambaudi	5	Haessler	5
(69' Saurini)	6	(68' Bonacina)	5,5
Tacchinardi	6	Piacentini	6
Ganz	6	Balbo	5,5
Minardo	6	Giannini	4,5
Magon	6		
All.: Valdinoci		All.: Mazzone	
(12 Ambrosio, 13 Codispoti, 14 Scapolo).		Cappioli (12 Pazzagli, 13 Garzia, 16 Totti).	

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
RETI: 24' Balbo, 79' Saurini.
NOTE: Angoli: 6 a 3 per l'Atalanta. Cielo nuvoloso, terreno leggermente allentato. Spettatori: 20 mila. Espulsi al 72' Ganz e all'80' Giannini. Ammoniti: De Paola, Minardo, Scarchilli, Magoni e Carboni. Spettatori: 20 mila.

Cervone inserendo Bonacina al posto di Haessler. Tutto inutile, perché al 34' è stato Saurini a trovare lo spunto decisivo per il pareggio.

Solo a questo punto la Roma si è risvegliata ed è tornata in avanti, ma al 35' il capitano dei giallorossi Giannini si è fatto espellere per proteste dopo che era finito a terra in area a causa di un (dubbio) contatto con Alemac. L'incontro in pratica è finito lì, con le due squadre impegnate a non gettare via almeno il punto conquistato. Un pareggio che premia soprattutto la Roma che nel corso dei 90 minuti è riuscita a presentarsi davanti a Pinato solo in due occasioni.